

SINTESI DEL SIMPOSIO 2017
"LA CITTADINANZA EUROPEA PROGETTO DA COSTRUIRE"

(a cura di Giuseppe Dal Ferro)

1. *L'Europa dei popoli* implica un complesso passaggio dalla sovranità degli Stati ad una unità sovrannazionale, con il superamento dell'antico concetto di nazionalità, in favore di una convivenza nel pluralismo culturale. L'antico termine *demos* si stempera così in quello di cittadinanza, definita non solo da elementi esterni, ma soprattutto dalle relazioni che i cittadini intrecciano fra loro, attraverso la cooperazione e la condivisione degli obiettivi da raggiungere. La cittadinanza diviene perciò il principio nuovo, base della democrazia, che indica lo spazio politico a partire dai cittadini e delinea un patto sociale che, in una società multiculturale, consente a tutti la piena realizzazione, senza rinunciare all'identità, che sceglie la partecipazione nella costruzione della società. Essa assicura a tutti voce, autonomia, possibilità di resistenza, libertà di scelta nell'essere protagonisti del proprio destino; implica un riconoscimento pubblico ed una cooperazione soggettiva.

Con il concetto di cittadinanza si passa dall'antica concezione di "nazione", costituita da una omogeneità etnica o culturale, ad una società caratterizzata da un territorio, da un'organizzazione giuridico-statuale e da cittadini che condividono l'appartenenza allo Stato, ne rispettano le leggi, perseguono insieme i valori di libertà e di autonomia e lo sforzo di farcela da soli senza pesare sulla collettività (E. Colombo). I cittadini non sono solo fruitori di alcune prerogative, ma anche corresponsabilmente attivi nella società. Appartengono "formalmente" ad una collettività e sono coinvolti in pratiche condivise che costituiscono identità, sentimento di appartenenza e sistemi di solidarietà (G. Procacci).

Tale concetto di cittadinanza sociale diviene necessario in una società pluralista per cultura e per religione ed ancor più per il concetto di cittadinanza europea.

2. La cittadinanza nel suo sviluppo obbedisce ad *alcune dinamiche psicosociali*, quali la ricerca del bene comune, la solidarietà, l'educazione alla differenza e al "prendersi cura" gli uni degli altri. Esse implicano un presupposto fondamentale, che Edgar Morin così esprime: "Assumere la cittadinanza terrestre è assumere la nostra *comunità di destino*". Nell'epoca in cui viviamo gli individui sono interdipendenti e la terra diventa il luogo nel quale ogni persona ed i vari popoli vivono insieme ed operano in modo loro proprio per ridefinire il sistema sociale con interessi generali nelle varie situazioni storiche. E. Morin sottolinea il carattere complesso dell'idea di comunità, nel quale bisogna imparare a stare da soli con se stessi, ma insieme con gli altri.

La prima dinamica è l'apertura agli altri. Ciò significa rendere umano il territorio in cui viviamo in un continuo dialogo di sostenibilità con l'ambiente; promuovere un'economia che valorizzi il capitale umano e si sforzi di eliminare o ridurre le disuguaglianze; realizzare una politica aperta ai legittimi bisogni dei cittadini e alle istanze delle nuove generazioni, nella libertà e responsabilità di tutti, il passaggio dall'io al noi.

La seconda dinamica è la condivisione del bisogno degli altri. La condizione umana è contrassegnata dall'esperienza insuperabile del limite (precarità, morte), la quale sollecita la compassione, la fraternità, la comune cospirazione contro la sorte malvagia. L'apertura al futuro liberante dal vincolo è la dinamica del progresso, che richiede una mentalità di ricerca ed insieme

una saggia temerarietà. All'interno della convergenza occorre mantenere ipotesi dissonanti, non come rottura, ma come articolazione, coltivando pluralismo e diversità arricchenti con saggezza. Il "darsi cura" uno dell'altro, con un'attenzione particolare alle fasce più deboli, è legge di vita. Nessuno di noi, osserva Hans Jonas, esisterebbe senza che qualcuno si fosse dato cura di noi. La scuola e l'educazione sono espressione di questa dinamica, essendo azione delle generazioni adulte per le generazioni più giovani e per il mondo. La scuola non può essere semplice trasmissione di cultura, secondo Hannah Arendt, ma contatto con il mondo, e così stimolo all'interesse ed invenzione di relazioni di cura inedite. In questo senso Paul Ricoeur parla della scuola condizione di cittadinanza attiva e matura.

La terza dinamica è il rispetto della pluralità e della differenza. Il diverso risulta scomodo, perché mette in discussione l'abituale modo di vivere. Esso rappresenta, tuttavia, un'alternatività, uno stimolo di ricerca, una proposta nuova di orizzonti per un livello superiore umano. La diversità è rappresentata oggi dalle culture, dalle tradizioni e dai costumi che si incontrano, si confrontano e si arricchiscono, essendo ognuno stimolo per la crescita.

La quarta dinamica è l'uso intelligente e discreto delle tecnologie, alle quali non è possibile delegare la soluzione dei problemi. L'eccessiva meccanizzazione della società rischia di meccanizzare anche la mente umana. Se attualmente si parla di "scienza come coscienza" è perché si avverte la necessità di umanizzare le macchine. La tecnologia sollecita un'attenzione iperattiva, ma non aiuta l'attenzione immersiva.

La quinta dinamica è lo sviluppo del dialogo intergenerazionale, ispirato al principio della centralità dell'uomo, da rendere il più possibile attivo e partecipe a tutte le età, nella capacità di relazione, di socializzazione e di costruzione del bene comune.

3. *Punti di riferimento comuni* sono essenziali per costruire il senso di appartenenza alla cittadinanza, anche se non facili da individuare nel pluralismo culturale presente nella società. Indicazione generale può essere il *bene comune*, presupposto perché a tutti siano assicurate le condizioni per raggiungere la felicità e il passaggio dall'io al noi. Il bene comune motiva un'etica della responsabilità, soprattutto nell'attenzione alle fasce svantaggiate, senza voce per far valere i propri diritti.

Lo stesso bene comune non è scontato, per cui la coesione sociale richiede la *ricerca collettiva del senso*, dal quale arrivare poi al con-senso. Non basta, scrive Achille Ardigò, che i singoli agiscano secondo le parole della norma sociale; occorre che queste parole siano pronunciate con intenzione di senso per sé e per gli altri. Il consenso dà profondità agli accordi tra soggetti ed istituzioni. Costruire il consenso in una società significa promuovere la condivisione di orientarsi verso valori condivisi attraverso la comunicazione (J. Habermas) e il sostegno ai mondi vitali collegati a rete, in un confronto e dibattito fra loro (A. Schulz).

Presupposto alla cittadinanza sociale consensuale è la *costruzione di uno spazio pubblico*, nel quale ciascuno si sente accolto alla pari e nel contempo parte di un "noi" sociale. In esso ogni persona comunica se stessa mettendosi in gioco, non per ottenere consensi, ma con un ascolto profondo degli altri nella ricerca comune del senso, secondo la regola fondamentale della sussidiarietà.

Regole pratiche per il dibattito nello spazio pubblico sono: avere un progetto quando si interviene, praticare la flessibilità nel confronto, assumere la capacità di autocontrollo nel confronto altrui.

I rapporti sociali dovrebbero maturare nei cittadini la consapevolezza sociale di essere una *comunità di destino*, per cui il bene di ogni singolo riguarda tutti e l'unica prospettiva possibile è il bene comune.

Ulteriore condizione della cittadinanza sociale è il *trascendimento*, cioè la capacità di uscire da sé, nella consapevolezza che il proprio essere si realizza fuori di sé, nell'incontro con l'altro e

nella ricerca creativa. L'immaginario è la capacità della coscienza di distanziarsi dalle cose e dai fatti, di immaginare oltre il dato, di cogliere rapporti nuovi e produttivi tra cose ed idee secondo il pensiero creativo, aperto, "divergente" (J.B. Guilford). Quest'ultima prospettiva porta ad una cittadinanza creativa che costruisce la storia ed il futuro.

4. Una cittadinanza è caratterizzata anche da *strutture comuni, diritti riconosciuti, stili di vita*. La cittadinanza sociale richiede un riconoscimento da parte delle istituzioni, nel pieno rispetto dei diritti, con norme precise ed eque. E' compito dello Stato favorire, proteggere e non ostacolare la libera iniziativa dei singoli cittadini, che associati desiderano operare per il bene comune.

La situazione attuale vede frequentemente le forze politiche meno attente ad una democrazia partecipativa, più propense a facili *derive plebiscitarie o a forme populiste*, fondate su un consenso emotivo, anziché su motivazioni e valori. Ne consegue una deriva che porta a superare la struttura del partito per un rapporto diretto leader-elettorato. Di conseguenza si ingenera un senso di impotenza e di rifiuto delle istituzioni stesse nei cittadini. Il ristabilimento della legalità è strettamente congiunto al clima di fiducia che le istituzioni riescono a creare, alla disponibilità al cambiamento, alla capacità di ascolto delle esigenze emergenti. La globalizzazione chiede inoltre il rispetto di diversi livelli di diritti e di appartenenza e una integrazione inclusiva, che rende ciascuno parte attiva della società, cioè cittadini a pieno titolo.

Punti essenziali per la crescita della cittadinanza sono il rispetto della sussidiarietà, della solidarietà e dell'attenzione all'ambiente casa comune. (1) La *sussidiarietà* è la regola di vita sociale che rispetta la libera iniziativa dei singoli individui e delle loro aggregazioni. Tale principio stabilisce che, se un ente inferiore è capace di svolgere bene un compito, l'ente superiore non dovrebbe intervenire, proprio perché ogni persona ha diritto di partecipare alla costruzione del proprio destino. Anzi l'ente superiore ha il dovere di sostenere il livello inferiore nel realizzare sempre più il proprio progetto di vita. L'art. 118 della Costituzione italiana indica il diritto originario di tutti i cittadini nel promuovere il bene comune e nel valutare anche quello che le istituzioni fanno. Tale principio è indispensabile per lo sviluppo di una cittadinanza attiva, responsabile ed inclusiva in una situazione di pluralismo culturale. (2) Strettamente congiunta è la *solidarietà*. Ogni cittadino usufruisce del contributo degli altri ed ha il dovere di darsi cura degli altri. In questo quadro acquista significato l'attenzione collettiva alle fasce deboli attraverso il *welfare*, che permette a tutti il maggior sviluppo possibile. (3) Istanza della cittadinanza è, infine, la *cura dell'ambiente*, casa comune. Il paesaggio, per esempio, è un elemento fondamentale per la riqualificazione sociale, ambientale e per il miglioramento della qualità della vita. La parola ambiente allarga la questione ecologica alla società, che vive inserita in un contesto naturale. Si può allora stabilire una corrispondenza fra crisi ambientale e crisi sociale, per cui la cura della casa comune diviene elemento essenziale per la crescita della cittadinanza. I fattori ambientali sono fra loro interconnessi in un'armonica matrice simbiotica, con strategie per progettare ed implementare una cittadinanza attiva e matura.

5. Il passaggio dalla cittadinanza dentro uno Stato alla *cittadinanza europea* non è scontato sia dal versante giuridico, sia dell'appartenenza e della cooperazione. Ogni Stato ha legislazioni e modalità diverse nel concepirla e nel concederla. Il rapporto con l'Europa inoltre è sentito in modo diverso dagli Stati, che hanno avviato l'Unione europea e da quelli entrati dopo il crollo dei regimi totalitari.

Dal punto di vista giuridico il Trattato di Maastricht (1992) parla di "non sudditanza" degli Stati e garantisce ai cittadini quattro diritti: estensione del diritto di voto, godimento comune di protezione diplomatica in altri Paesi, diritto di petizione al Parlamento europeo tramite il "mediatore", diritto di circolazione e di soggiorno nello spazio comunitario. Per quanto concerne il senso di appartenenza, il Trattato di Lisbona (2009) indica alcuni valori comuni dell'Unione:

dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, giustizia. Potrebbe essere utile, circa questa seconda prospettiva, individuare almeno tre specificità della storia europea: la *libertà*, da cui è maturato lo stato di diritto e la Carta dei diritti universali; la *pietas* per i disabili, da cui sono derivate le politiche del *welfare* negli Stati; la *riconciliazione*, che ha unito i popoli europei dopo le due guerre mondiali.

Essenziale per la cittadinanza europea è la *formazione*, della quale indichiamo alcuni percorsi: (1) accettazione delle diversità culturali sia all'interno degli Stati, sia nell'Unione europea; (2) ricerca dei valori comuni di riferimento oltre i vantaggi economici; (3) apertura fra gli Stati e degli Stati al mondo, carattere peculiare dell'Europa ed esigenza dell'attuale internazionalizzazione; (4) sviluppo di una cittadinanza comunicativa, intesa come capacità di tradurre il proprio pensiero ed i propri valori nelle categorie dell'altro (J. Habermas); (5) ricerca di un universalismo consensuale superando la semplice tolleranza. Non si ritiene in ultima analisi, una cittadinanza sorretta da una cultura omogenea fra gli Stati membri, ma una cittadinanza condivisa nella vita quotidiana e nelle aspirazioni comuni (cittadinanza sociale).